

**CREDITI DETERIORATI** È il calo degli npl previsto nei piani delle 7 maggiori banche italiane, in base ai calcoli di **Value Partners**. I non performing loans resteranno sopra la media Ue, ma avranno maggiori coperture

# Pulizia da 84 miliardi

di **Francesco Ninfolo**

L'emergenza sulla qualità dell'attivo delle banche italiane è finita, anche grazie alla soluzione dei casi più spinosi, ma il lavoro sui crediti deteriorati proseguirà con intensità nei prossimi anni. I piani industriali delle sette maggiori banche italiane hanno già messo in conto, tra cessioni e gestione interna, uno smaltimento di altri 84 miliardi tra il 2019 e il 2021, secondo i calcoli di **Value Partners**. A fine periodo la cifra complessiva sarà ancora più alta perché alcuni piani si fermano al 2019 e al 2020. In termini percentuali la riduzione già indicata quasi dimezzerà il rapporto tra crediti deteriorati lordi e prestiti totali rispetto all'attuale 15%. «Le principali banche italiane raggiungeranno nel prossimo triennio un'incidenza dei deteriorati lordi intorno all'8%, trainati dalla qualità di Intesa e Unicredit», osserva Lorenzo Privitera, manager di **Value Partners**. «L'incidenza sarà ancora circa il doppio della media Ue, ma con un livello di copertu-

ra superiore di circa il 10%».

Nel confronto europeo bisogna considerare che molti Paesi Ue non hanno avuto una recessione come quella italiana, hanno ripulito le banche con decine di miliardi di aiuti di Stato e hanno sistemi giudiziari che consentono tempi di recupero sulle sofferenze molto più rapidi di quanto avviene in Italia. Quest'ultima è una debolezza strutturale la cui soluzione dovrebbe essere tra le priorità del prossimo governo, a maggior ragione considerando le nuove norme in arrivo da Commissione Ue e Bce che obbligheranno le banche a svalutare integralmente i nuovi npl con percentuali crescenti negli anni. La notizia positiva è che le coperture resteranno attorno all'attuale 54%, quindi molto al di sopra del 45% medio delle banche Ue. Ciò vuol dire che il rischio effettivo (al netto delle rettifiche già fatte) è inferiore a quello che emerge dai valori lordi. Inoltre l'alto livello di coperture permette alle banche un certo margine per una gestione dei deteriorati lordi che non incida eccessivamente sui conti economici. La Bce non sembra orientata a fissare soglie esplici-

te per gli stock, anche se ormai per effetto delle pressioni della vigilanza il mercato guarda con attenzione a un livello del 10% lordo. «Per raggiungere gli sfidanti obiettivi del piano occorrerà prestare la massima attenzione alla messa a punto dei modelli di recupero crediti», osserva Antonino Del Gatto, senior manager di **Value Partners**. «Verranno rafforzate le strutture interne e gli strumenti a supporto, prevalentemente per le pratiche di maggior valore e con una più alta complessità gestionale. Al contempo si farà ricorso a operatori esterni specializzati, scelti per l'efficacia nel recupero e per la capacità di operare con processi efficienti che garantiscano il contenimento delle spese».

Una quota rilevante degli 84 miliardi di npl che saranno smaltiti dalle sette banche sarà relativa a Intesa (26 miliardi), che pure parte da una buona posizione (12% di npl ratio lordo). Perciò la banca ha comunque confermato una strategia che minimizza l'impatto sui profitti e di conseguenza sul dividendo per gli azionisti. La banca ha puntato molto sul recupero interno e ora sta pensando di valorizza-

re la piattaforma di gestione. L'istituto vuole arrivare al 6% di npl ratio lordo entro il 2021, dimezzando la quota di deteriorati da 52,1 a 26,4 miliardi. Diversa è stata la strategia di Unicredit, che dopo l'ultimo aumento di capitale da 13 miliardi di euro ha completato una massiccia e rapida pulizia dei bilanci. Oggi la banca ha già un npl ratio lordo del 10% e prevede di portarlo all'8% nel 2019.

Tra le altre banche, Mps ha avviato una pulizia da 32 miliardi (di cui 26 miliardi legati alla cartolarizzazione) che porterà l'istituto senese al 14% di npl ratio nel 2019 e al 13% nel 2021. Un'altra banca attiva su questo fronte sarà Banco Bpm, che ha messo in agenda una riduzione di 12 miliardi di crediti deteriorati, che scenderanno così da 25,5 a 13 miliardi nel 2020, ovvero a un ratio del 12%. Quanto a Ubi Banca, oggi ha un livello di non performing loans inferiore alla media (13%) e quindi ha programmato per il momento un calo più graduale (12% nel 2020). Infine Bper punta ad abbassare il rapporto dal 20 al 14% nel 2020 e Carige dal 27 all'8% (sempre nel 2020) anche grazie al recente rafforzamento patrimoniale. (riproduzione riservata)

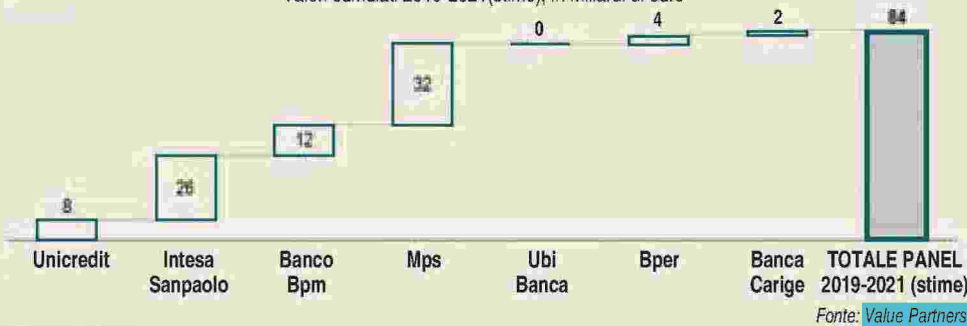
**GLI OBIETTIVI SUI CREDITI DETERIORATI NEI PIANI DELLE BANCHE**

Incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei prestiti

	2016	2017	2018	2019	2020	2021
● Unicredit	12%	10%	-	8%	-	-
● Intesa Sanpaolo	15%	12%	-	-	-	6%
● Banco Bpm	21%	21%	-	-	12%	-
● Mps	34%	38%	-	14%	-	13%
● Ubi	14%	13%	-	-	12%	-
● Bper	22%	20%	-	-	14%	-
● Carige	35%	27%	-	-	8%	-
● Totale Panel	17%	15%			~8,5%	

**RIDUZIONE PREVISTA DELLO STOCK DI CREDITI DETERIORATI**

Valori cumulati 2019-2021(stime), in miliardi di euro



Fonte: Value Partners

GRAFICA MF-MILANO FINANZA